

Primo Piano

Gli effetti del lockdown

I NUMERI

Il crollo dei servizi e i sindaci preoccupati

Nei giorni dell'emergenza hanno lavorato a distanza otto milioni di persone

1 Le attività da remoto
Prima dell'emergenza sanitaria, in Italia lavorava da remoto circa mezzo milione di persone. Il lockdown ha portato il numero dei lavoratori a distanza, secondo le stime della Cgil, intorno agli otto milioni

2 I dati Istat
Ieri l'Istat ha pubblicato i dati sul fatturato dei servizi nel secondo trimestre 2020: il calo è stato del 21% sul trimestre precedente e del 26,2% rispetto al 2019. Nell'alloggio e ristorazione si è perso il 62,6% sul primo trimestre e il 71,4% sul 2019



3 La profezia di Sala
A luglio il sindaco di Milano Beppe Sala (foto) si è scagliato contro lo smart working, sottolineando come il lavoro a distanza impatti su molte attività: «È evidente che una parte della città è ferma perché qualcun altro non lavora in presenza»

Lavoro e scuola da casa: le città sono deserte

Chiudono i negozi, vuoti bar e ristoranti

Migliaia di stanze libere, giù i prezzi degli affitti. Crollano i clienti. Smart working e didattica a distanza sono uno tsunami sui centri storici

di **Riccardo Rimondi**

La didattica a distanza e lo smart working hanno svuotato le città. Soffrono alberghi e ristoranti, mentre le stanze in affitto che, fino allo scorso anno, venivano prese d'assalto già all'inizio dell'estate, sono ancora tutte sul mercato: molti lavoratori continuano a prestare servizio a distanza, spesso nelle città d'origine, e gli studenti si preparano a rientrare in aula ma con una forte iniezione di lezioni a distanza. Così il mercato degli affitti è immobile, in attesa di una scossa che non si sa se, quando e in che misura arriverà.

A Milano le stanze disponibili sono quadruplicate e Bologna è in scia. La fotografia è di *Immobiliare.it*: l'offerta di stanze singole e posti letto all'ombra della Madonna è cresciuta del 290%, sotto le Due Torri del 270%. Ed è quasi triplicata a Padova (+180%) e Firenze (+175%). È raddoppiata a Roma (+130%), Torino (+108%), Napoli (+100%). La media italiana segna un aumento dell'offerta pari al 149%. Insomma, dove una volta c'erano due letti liberi oggi ce ne sono cinque. La ragione è semplice: «Studenti e lavoratori che sceglievano soluzioni abitative transitorie - spiega l'ad di *Immobiliare.it* Carlo Giordano - hanno preferito in molti casi abbandonare momentaneamente le città, in favore di spazi più ampi e di un risparmio sull'affitto».

Anche la domanda è cresciuta, ma molto meno: del 18%, con punte del 35% a Bologna, del 29% a Firenze e del 25% a Milano, con flessioni a Napoli (-4%), Pisa (-3%) e Pavia (-1%). La ragione è legata al lockdown e all'incertezza sul futuro: gli anni scorsi, ad agosto, chi aveva bisogno di una stanza nella maggior parte dei casi se l'era già accaparrata da un pezzo. Oggi tutto si è spostato più avanti, si temporeggia in attesa di capire quanto sarà necessario avere un appoggio fisso nella città dove si lavora o si studia. Quanti torneranno? Secondo una recente ri-



Le città sono meno frequentate e si moltiplicano i negozi costretti a chiudere. In difficoltà anche alberghi e ristoranti



La protesta dei ristoratori a Firenze, a luglio, contro le misure di governo e Regione

cerca del portale *Skuola.net*, che ha coinvolto circa duemila studenti fuorisede, quasi uno su cinque abbandonerà la città che lo ha ospitato. Su una popolazione italiana di 340mila studenti, l'addio coinvolgerebbe oltre 60mila ragazzi. Di loro, due su tre cercheranno un'università più vicina al territorio di origine, gli altri rimarranno fuorisede: ma solo sulla carta, grazie alle lezioni a distanza.

Morale, le città sono vuote. A riempirle non è bastato il turi-

simo. Secondo Confcommercio l'assenza di turisti stranieri dall'Italia si è tradotta in una mancata spesa di 13,7 miliardi. E a soffrirne sono state le città d'arte, quelle che richiamano di più i turisti del segmento lusso: il calo delle presenze negli hotel a 5 stelle si è avvicinato all'80%, con punte superiori al 90% tra gli stranieri. Colpito lo shopping Made in Italy, per cui si prevede una perdita di 5,7 miliardi. Numeri in scia con una tendenza già visibile nei mesi scorsi e cer-

tificata ieri dai dati dell'Istat: il fatturato dei servizi nel secondo trimestre 2020 aveva perso il 26,2% su base annua, con una punta del 71,4% per il settore dell'alloggio e ristorazione.

La fuga era iniziata durante i mesi del lockdown, con buona pace di chi vive dell'indotto: bar, ristoranti, negozi che hanno visto sparire la loro clientela. Secondo *Solo Affitti Spa*, il 79,5% delle agenzie affiliate ha ricevuto richieste di risoluzione del contratto di locazione. Intanto, sempre secondo *Immobiliare.it*, i canoni di locazione hanno frenato. A livello nazionale, il prezzo medio delle stanze singole è rimasto ancorato a 391 euro. Si alternano aumenti dei canoni medi (la punta è Venezia, più 7%) a cali: il record è a Bologna, dove il prezzo medio di una singola è sceso a 408 euro. Si tratta di un 'taglio' del 9%, circa 40 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREZZI AL PALO

Una singola costa in media 391 euro, come l'anno scorso. Canoni su a Venezia, calo del 9% a Bologna

QUI FIRENZE

Il gioiello mondiale del Rinascimento piange la scomparsa del turismo di massa

FIRENZE

A Firenze i numeri parlano chiaro, manca il 70 per cento di turisti stranieri e il 40 per cento degli alberghi in città ha scelto di non riaprire, resterebbe vuoto. E per quelli che invece hanno riaperto il tasso di occupazione delle camere non supera il 20 per cento.

Due dati che la dicono lunga sulla crisi che sta attanagliando le città d'arte e Firenze in particolare. I posti di lavoro nel turismo e nel commercio sono in caduta libera. Per cercare di ripopolare il centro storico almeno con i fiorentini il Comune ha fatto di tutto, non solo i tavolini gratuiti su strade e piazze, anche l'apertura a tempo della Ztl. Con tanto di appello del sindaco Nardella ai fiorentini: «Venite a fare una passeggiata in centro».

Il fatto è che 14 milioni di turisti l'anno non si ri-inventano dopo una pandemia che sta ancora paralizzando il mondo e Firenze, la città più amata dal ricco turismo americano, soffre una crisi senza precedenti. Se i toscani hanno 'salvato' l'economia della costa scegliendo il mare toscano per le loro ferie, la città d'arte non ha ancora visto ripartire le prenotazioni alberghiere per settembre, tradizionalmente uno dei preferiti dai turisti.

In termini di posti di lavoro, a fine maggio in Toscana la crisi post Covid ha fatto contare 53.000 posti in meno rispetto a un anno prima, ma il rischio paventato dalla Regione è che a fine anno i posti perduti possano arrivare a 100mila. Il settore più colpito è proprio quello del turismo con -29mila addetti.

Paola Fichera

© RIPRODUZIONE RISERVATA